

Per un design invisibile 1983

di Lucius Burckhardt

- in: D'Ars, nr. 103 del 1983 – Eupalino Editore, Milano, 1983
- orig. in tedesco in: Design ist unsichtbar. A cura di H. Gsoellpointner, A.Hareiter e L. Ortner, Vienna 1981• in inglese - Design is invisible, in: Lucius Burckardt Writings. Rethinking Man-made Enviroments. A cura di M. Schmitz e J. Fezer, Springer Verlag, Vienna/New York, 2012

La sostenibilità è noiosa? 2008

di Michael Braungart

- in: Abitare n. 482 del maggio 2008 - pagg. 126-129

La funzione dell'intuizione 1947

di Laszlo Moholy-Nagy

- in: Edilizia Moderna nr. 85, Ed. Società del Linoleum S.p.A, Milano, 1965
- in: Vision Motion, Chicago, 1954

La società dei protocolli 2009

di David Brooks

- in: Repubblica del 27 dicembre 2009

Problemi di d e s i g n 1965

di Vittorio Gregotti

- in: Edilizia Moderna nr. 85, Ed. Società del Linoleum S.p.A, Milano, 1965

Whole Earth Catalogue 1969

di Stewart Brand

- Whole Earth Catalogue, fall 1969



Stay hungry. Stay foolish.



“ Quando ero giovane, c'era una pubblicazione splendida che si chiamava *The whole Earth catalog*, che è stata una delle bibbie della mia generazione. Fu creata da Steward Brand, non molto distante da qui, a Menlo Park, e costui apportò ad essa il suo senso poetico della vita. Era la fine degli anni Sessanta, prima dei personal computer, ed era fatto tutto con le macchine da scrivere, le forbici e le fotocamere polaroid: era una specie di Google formato volume, trentacinque anni prima che Google venisse fuori. Era idealista, e pieno di concetti chiari e nozioni speciali.

Steward e il suo team pubblicarono diversi numeri di *The whole Earth catalog*, e quando concluse il suo tempo, fecero uscire il numero finale. Era la metà degli anni Settanta e io avevo pressappoco la vostra età. Nella quarta di copertina del numero finale c'era una fotografia di una strada di campagna nel primo mattino, del tipo che potete trovare facendo autostop se siete dei tipi così avventurosi. Sotto, le seguenti parole: “Siate affamati. Siate folli”. Era il loro addio, e ho sperato sempre questo per me. Ora, nel giorno della vostra laurea, pronti nel cominciare una nuova avventura, auguro questo a voi.

Siate affamati. Siate folli. “

Steve Jobs - Stanford 2005

Per un design invisibile - 1980

di Lucius Burckhardt

Il movimento moderno ha affrontato il periodo postbellico con la convinzione che il design avrebbe guarito il mondo e che una “bella forma” avrebbe portato ad una vita migliore. Data però l'impossibilità di migliorare il mondo tutto di un colpo, esso si è limitato di volta in volta a delle singole parti.

Come si può dividere il mondo?

È molto semplice: si fa una prima suddivisione in città e paesi. Si divide poi la città in case, strade, e parchi gioco. Le case a loro volta sono divisibili in interno ed esterno. L'interno a sua volta è divisibile in cucina, soggiorno e camera da letto. La cucina è inoltre divisibile in ... e così facendo si arriva ancora una volta alla tazza come ai vecchi bei tempi delle scuole d'arti e mestieri.

Il design si rivolge agli oggetti, alle cose visibili e il mondo non è altro che un'incastro di singole cose, nessuna meraviglia, quindi, che il mondo costruito dall'uomo nel dopoguerra sia diventato quello che noi tutti conosciamo.

Christopher Alexander ha tentato per la prima volta di suddividere il mondo dell'architettura e del design in modo diverso. In *Publicity and Privacy* ha cambiato il gioco degli incastri, pur mantenendo i pezzi nell'ambito del visibile e del palpabile, e nel suo *Pattern Language* ha mostrato come le modalità d'intervento del designer abbiamo distrutto tutto quello che rende la città comoda e funzionale. Uno degli esempi è l'incrocio stradale. Per il designer e il progettista esso è costituito da case, strade, fermate d'autobus, semafori, edicole. La sua funzionalità è puramente casuale: poiché l'autobus è ancora fermo al semaforo, posso comprare il giornale prima di arrivare alla fermata. Il visibile appare come articolato e dominato da sistemi invisibili: dai tempi del semaforo, dagli orari dei mezzi pubblici, dalla distribuzione del giornale. Ma anche tutto questo è fatto dall'uomo, “disegnato” da qualcuno. Anche se l'autore di un “orario” non si considera un designer, egli modella la nostra vita né più né meno, e forse in maniera più efficace di chi ha progettato il tram o i suoi predellini.

Se la nostra riflessione procede in tal senso, non vedremo più il mondo come un'insieme architettonico di singole cose, ma piuttosto come una rete di sistemi, che a ben guardare, sono divisibili in sottosistemi. L'incrocio stradale di Alexander è un sottosistema: se lo volessimo migliorare, non si tratterebbe solo di allargarne le strade a spese dei marciapiedi, come solitamente fanno i progettisti, e neppure servirebbe automatizzare la vendita dei biglietti, così da avere dei ronzanti distributori elettronici elegantemente in attesa delle monete che inutilmente cerchiamo nella borsa. Si potrebbero immaginare dei sistemi integrati all'edicola: potrei fare l'abbonamento a un giornale, sul quale potrebbe essere stampato un

biglietto per l'autobus, abbonamento che potrebbe essere pagato ogni lunedì mattina con una cifra tonda.

Se ci guardiamo intorno, ci scontriamo con tutta una serie di fenomeni quotidiani, la cui parte è stabilita da qualcuno in qualche posto. Prendiamo la notte. Indubbiamente è un fenomeno naturale, il sole tramonta all'orizzonte e scende l'oscurità. Nell'ambito del visibile combattiamo l'oscurità con l'illuminazione stradale. Maggiore importanza hanno però le strutture istituzionali della notte: i negozi chiudono, mentre aprono ristoranti, cinema, teatri. Gli orari dei mezzi pubblici determinano la notte in maniera assai radicale: chi si serve del metro, del tram, o dell'autobus deve conoscere l'orario dell'ultima corsa, perché anche nella più grandi città del mondo non esiste un servizio 24 ore su 24.

La *villa la nuit* di Anne Cauquelin descrive la Parigi che va a dormire, ed è un'efficace dimostrazione di come la notte, o meglio, il modo in cui la passiamo, sia conseguente delle "decisioni del design".

Passiamo a considerare alcune cose che facciamo fatica a vedere come design, ad esempio la malattia: in proposito arriviamo al massimo a pensare che gli ospedali potrebbero essere migliorati. Niente più lunghi corridoi, niente più stanzoni comuni, non tutto così dipinto di bianco. In questo modo applichiamo il design tradizionale. Capire la malattia stessa come capace di darsi una forma riesce alquanto difficile. Eppure se osserviamo le vecchie incisioni, vediamo che nei tempi passati la malattia era diversa: si trascorreva la maggior parte del tempo seduti, mentre oggi si sta sdraiati; ci si faceva rincuorare dai parenti o dal prete, mentre oggi si telefona al medico. Dei tempi passati è rimasto soltanto quel singolare relitto che è l'infermiera. Il suo ruolo avrebbe sicuramente bisogno, e al più presto, di un nuovo design.

Dal punto di vista del *design invisibile*, la malattia, nella sua forma attuale, è il prodotto di un gioco di ruoli istituzionalizzati. Se mi sento male al lavoro e ho bisogno di una dormita o di una boccata d'aria, non posso farlo, devo dargli l'aspetto di una vera malattia: chiamare un taxi e andare all'ospedale, oppure scuotermi e continuare a lavorare. "Per cortesia decida se è malato o sano!", sbraita il capo. Anche all'ospedale mi aspetta un gioco delle parti definito in precedenza: di fronte alle regole di comportamento di un dottore e dell'infermiere definite dalla storia e da costume non mi resta che un ruolo, quello del paziente.

Passiamo ora ad altro argomento: lo sporco. Come ha dimostrato Mary Douglas, la pulizia che è per l'uomo un'antica necessità, che ha assunto forme diverse nel corso della storia e tra i vari popoli, ma che nella sua rappresentazione è sempre stata associata alla purezza.

Ciò significa dunque che lo sporco, il sudiciume, non sono delle entità assolute, ma vengono definite come tali dalla società.

Oggi la pulizia si basa principalmente sull'igiene, benché l'abitudine della pulizia

* **The Whole Earth Catalogue**

La storia del *The Whole Earth Catalogue* è la storia di Stewart Brand.

Si laurea nel 1960 in biologia a Stanford, poi studia design al San Francisco Art Institute, fotografia al San Francisco State College e partecipò ad uno studio approvato sull'LSD - allora legale - , a Menlo Park, in California.

Nel 1966, iniziò una campagna pubblica per condurre la NASA a rilasciare le controverse immagini della Terra vista dallo spazio.

"WHY HAVEN'T WE SEEN AN IMAGE OF THE WHOLE EARTH YET?"

Pensava che le immagini del nostro pianeta sarebbero divenute un simbolo ma allo stesso tempo avrebbero restituito l'idea della terra come un'isola, circondata da un sacco di spazio inospitale. Cominciò a stampare e distribuire manifesti raffiguranti la terra, su uno sfondo nero in tutte le università degli Stati Uniti, e a scrivere, a politici, filosofi, pensatori. Durante questa campagna, incontrò Richard Buckminster Fuller, che si offrì di aiutarlo.

"la gente pensa ancora che la terra è piatta, e di conseguenza si comportano come se la sua risorse sono infinite. Finché non scopriremo, altri pianeti fiorenti, questo è tutto quello che abbiamo per farlo funzionare, ed è finito, limitato. Non c'è nessun backup!" (Richard Buckminster Fuller).

Nel 1968 con strumenti molto essenziali e l'aiuto dei suoi collaboratori riuscì a mettere insieme il primo numero di *The Whole Earth Catalog*. Quel primo enorme *Catalog*, e i suoi successori degli anni '70 e oltre, ricordavano tutto quello che poteva rilevarsi uno strumento utile, dentro una nuova filosofia di vita responsabile e attiva sui temi dell'ambiente e dello sviluppo – oggi diremmo – sostenibile : libri, mappe, attrezzi da giardino, abbigliamento specializzato, attrezzi da falegname e da muratore e da boscaiolo, tende, strumenti per l'idraulica, giornali specializzati, i primi sintetizzatori e personal computers.

Esperti dei vari settori commentavano e scrivevano su temi comuni, quasi come su una moderna piattaforma di comunicazione. L'informazione si completava con il luogo in cui trovare o acquistare ogni cosa. Nel 1972 Brand vinse il *National Book Award* con la pubblicazione intitolata *The Last Whole Earth Catalog*, che voleva essere l'ultima uscita del catalogo, ma per la continua richiesta di aggiornamenti e di nuovi prodotti seguirono: *The Whole Earth Epilog* nel 1974, *The Updated Last Whole Earth Catalog* nel 1975, *The Next Whole Earth Catalog* nel 1980, *The Essential Whole Earth Catalog*, ultima pubblicazione nel 1986. Dopo la pubblicazione del *The Whole Earth Epilog* ci si rese conto che i lettori erano ancora molti e preparati tanto da suggerire prodotti e dare brillanti commenti. Per raccogliere queste iniziative dei lettori nel 1974 nacque il *CoEvolution Quarterly*. Si trattava di una rivista con lo stesso stile del *Catalog* ma con temi legati in modo più specifico all'ecologia, all'arte e alle scienze sociali. Il *Whole Earth Catalog* funzionava da mezzo di conoscenza e attraverso i commenti di Brand e dei suoi collaboratori anche come mezzo di valutazione sull'oggetto che si cercava, l'utente veniva guidato a capire il valore di cosa stava cercando e di come cercarlo. Gli oggetti presenti nel catalogo venivano scelti se erano utili, di alta qualità e a basso costo. Il catalogo era suddiviso in sezioni: sulla comprensione dei sistemi generali, sull'abitazione e l'uso della terra, su industria e artigianato, comunicazione, nomadismo, e poi una vasta sezione dedicata alle pubblicazioni. Nel 2005 in un discorso ai laureandi di Stanford, Steve Jobs, ha definito il *The Whole Earth Catalog*, il vero progenitore di Google.



*"The flow of energy
through a system
acts to organize
that system."*

esistesse anche prima della scoperta dei batteri. Oggi si considera una norma di pulizia lavarsi le mani prima dei pasti. In passato, si lavavano dopo i pasti. Gli zingari sono considerati sporchi perché non si lavano. Gli stessi zingari considerano però il nostro rapporto con l'acqua altamente antigienico e giudicano impossibile la pulizia in una casa in cui vivono dei gatti. Un contadino bramanico si bagna nella stessa acqua degli "intoccabili", ma non batterebbe mai il grano con uno di loro perché il fuscello di paglia trasmette la sporcizia. La nostra idea di sporco conduce ad un atteggiamento rispetto alla pulizia che in ultima analisi inquina l'ambiente: poiché di fatto non siamo riusciti ad eliminare lo sporco dal mondo e vi abbiamo anzi aggiunto i nostri detersivi. A nulla serve costruire aspiratori sempre più potenti che attraverso i loro filtri diano la caccia ai batteri con sempre maggiore energia: quello che serve è un nuovo design dello sporco.

Sono sufficienti questi esempi? Se ne potrebbero indicare altri.

Il lavoro domestico: una produzione familiare costituita da un insieme puramente casuale di prestazioni e servizi commercialmente funzionali, che sono andati sempre aumentando nel corso della storia. Gli elettrodomestici non hanno alleggerito in alcun modo il lavoro della casalinga, ma piuttosto hanno riportato in ambito domestico servizi che già negli anni venti venivano fatti eseguire fuori casa.

L'automobile e la strada: qui si apre un campo molto vasto, che arriva fino alla distruzione fisica e sociale della città e al generarsi di nuove insicurezze.

La morte: la rimozione della coscienza sociale l'ha privata della sua dignità. Quale altra società al di fuori della nostra avrebbe permesso che una corsia di ospedale diventasse lo squallido luogo in cui si consuma questo eccezionale evento?

Cercheremo ora di trarre delle conclusioni dalle riflessioni fatte.

Negli anni venti il design, allora all'inizio e sotto l'influenza del Bauhaus, ha posto le premesse per la modifica degli strumenti tradizionali della vita quotidiana. Dopo la guerra le scuole d'arti e mestieri e le accademie hanno ripreso queste idee e creato la professione del designer, che si è sempre occupato dell'oggetto. Obiettivo del design era la "bella forma" definita attraverso la funzione del singolo oggetto in un contesto considerato immutabile, nella maggior parte dei casi legato a un miglioramento formale rispettoso dello stile internazionale.

La "bella forma" è stata per lungo tempo criticata dietro le quinte, dando luogo in proposito a una situazione disonesta, dal momento che gli esperti lodavano in pubblico quello che poi deridevano e giudicavano inadeguato nella ristretta cerchia di amici.

In tempi più recenti sono stati presentati al pubblico anche alcuni "oggetti critici". In un'accentuazione grottesca Sottsass e altri hanno realizzato mobili ed elettrodomestici che rendono evidente l'inutilità del moderno design. D'altra parte Franco Raggi e i suoi amici, con un'ironica retrospettiva sugli anni cinquanta, hanno dimostrato come anche il cosiddetto buon design appaia dopo pochi

anni di una banalità di gusto kitsch.

In questi ultimi anni il Deutsche Werkbund ha cercato di portare a livello di coscienza l'idea di un "design integrato", cioè l'inserimento di sistemi invisibili nel processo di progettazione.

Gli esempi che abbiamo riportato provengono da lavori o elaborati di questo gruppo.



The Whole Earth Catalog is one division of PORTOLA INSTITUTE, INC. Other present activities of the Institute include

Computer education for all grade levels



Robert Albrecht, two members of the Computer Club, and two Commodore calculators.

Simulation games for classroom use



Dennis Dobbs, the Pacific ocean, and a class on the beach of simulation Atlantis.

Ortega Park Teachers Laboratory



Ortega Park Teachers Laboratory, one teacher, one student, and 70 acres of redwoods.

PORTOLA INSTITUTE was established in 1966 as a nonprofit corporation to encourage, organize, and conduct innovative educational projects. The Institute relies for support on private foundations and public agencies, to whom specific project proposals are submitted.

Because Portola Institute is a private organization with no need to produce profits or guarantee "success", it can experiment with new and unusual educational projects that would be difficult to administer within more structured organizations. For this reason the staff and facilities of the Institute are deliberately kept small and flexible.

Within its framework a wide variety of projects dealing with innovative education can be created as people with ideas are able to interest people with funds. New projects are always being considered, both within the existing divisions and programs, and within as yet unexplored realms of the learning experience.

The cover photograph is from NASA's Apollo 8 mission. The statement is from *Energy Flow in Biology* by Harold Morowitz, \$8.50 from Academic Press, 111 Fifth Avenue, New York, N. Y. 10003. The hand is Steve Durkee's.

Portola Institute, Inc.
1115 Merrill Street
Menlo Park, CA
94025

More information on Portola Institute, please. Especially _____

The World From Above

Close-up glamor shots of the Earth. Mystery shots (What is that? What's our altitude above it, 10 feet or 10,000?) (Fold out captions tell all.) Good traffic flow pattern shots: surface anatomy of civilization. Not a bad compendium, it'll do until they reprint E.A. Gutkind's *Our World From the Air*.



The World From Above

Hanes Reich
1966; 88 pictures

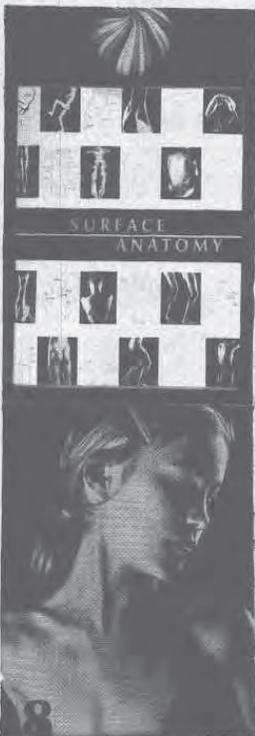
\$7.50 postpaid

from:
Hill and Wang, Inc.
141 Fifth Avenue
New York, N.Y. 10010
or
WHOLE EARTH CATALOG

Surface Anatomy

This book is included as a companion piece to the Earth picture books. The whole lovely system of the human creature, seen from without, surface by surface, is here. One of its main revelations is how cliché ridden our usual views of ourselves are — we are still not good with mirrors (satellites were up 10 years before we got a full view of the Earth). Posing friends and neighbors, with a simple light set-up and a 35mm camera, Joseph Royce has shot the most beautiful human album I know.

It also teaches anatomy.



Surface Anatomy

Joseph Royce
1965; 124 photographs
and some diagrams

\$12.50 postpaid

from:
F.A. Davis Company
1914 Cherry Street
Philadelphia, Pa 19103
or
WHOLE EARTH CATALOG



La sostenibilità è noiosa?

di Michael Braungart

Non sono una mente brillante, anzi potrei dire di essere piuttosto mediocre: non faccio mai la doccia fredda, non pratico sport e mi mangio le unghie. Sono solo un designer molecolare: parto dalle molecole per arrivare all'immagine generale, ma nelle fasi intermedie c'è bisogno del design industriale, del graphic design, dell'architettura.

Di solito la gente è convinta di diventare migliore se fa qualcosa per proteggere l'ambiente. Pensate all'Ente Tedesco della Protezione Ambientale e alla sua esortazione: "Proteggete l'ambiente. Usate meno la macchina!", che non è poi molto diverso da dire: "Proteggete i vostri figli. Picchiateli meno spesso!". Ma ridurre di poco il ritmo di distruzione non significa proteggere. Non si tratta quindi di essere meno cattivi, ma si tratta di fare quello che è giusto. Già ora nelle aree urbane, come nel centro di Milano, la qualità media dell'aria degli ambienti interni è circa tre volte peggiore di quella esterna, e noi contribuiamo a peggiorarla sigillando gli edifici per risparmiare energia. In un certo senso si potrebbe dire che i nazisti stanno ottenendo la loro vittoria e che, visto che in Germania chi sigilla la propria casa ottiene detrazioni fiscali, lo stato offre sussidi per costruire camere a gas private.

Tra i tradizionali prodotti di design, nessuno — né scarpe, né mobili — è stato progettato per essere utilizzato in uno spazio interno. Oggi, tutto viene progettato con il solo intento di costar poco e di avere un bell'aspetto.

C'è però anche una buona notizia: le copie illegali di un qualunque marchio di lusso di solito contengono meno sostanze tossiche, il che significa che acquistare il falso può avere un effetto positivo, o quantomeno non così negativo, sulla salute dell'acquirente.

Parliamo di giocattoli per bambini e di un grande produttore come la Mattel. Quando, nel 2003, il presidente Bush mi ha conferito il green chemistry Awards ho colto l'occasione per dimostrare che la Mattel stesse guadagnando — e ancora lo sta facendo — a spese della salute dei nostri bambini.

Da oltre 15 anni stiamo analizzando i suoi progetti e suoi prodotti e possiamo affermare con cognizione di causa che l'allarme dell'anno scorso per la pericolosità delle Barbie non era determinato da un errore temporaneo, ma corrispondeva allo standard qualitativo: la quantità di gas tossici è superiore a quella cui un bambino sarebbe esposto se visse nelle immediate vicinanze di una stazione di servizio.

E quindi dissi: "Caro signor Presidente, non è necessario andare in Iraq per cercare le armi chimiche, eccole qui. Questo è terrorismo: sono armi di distruzione di massa contro il sistema immunitario."

Con questo non voglio distruggere la reputazione di tutti i giocattoli in plastica. Lego e Playmobil fanno ottimi giocattoli che non emettono alcun tipo di gas. Potete anche far giocare i vostri bambini con FIMO, che non contiene metalli pesanti. Si tratta semplicemente di buon design.

Avete visto il film di Al Gore "Una seconda Verità"? Le cose davvero scomode sono tre.

La prima: Al Gore è stato al potere per otto anni e non ha cambiato nulla di veramente positivo per l'ambiente. E' stato persino a Kyoto come ostaggio dell'industria e si è sottratto alla firma del protocollo. Questa sì che è una verità scomoda.

La seconda: Al Gore è convinto che l'effetto serra sia un problema etico. Ma trasformarlo in un problema di etica significa farlo cadere nel dimenticatoio: le persone si dimenticano facilmente di un comportamento etico in una condizione di crisi. Chi è indifferente all'effetto serra è semplicemente un idiota. Non c'è bisogno di scomodare l'etica per capirlo.

La terza e la più importante: Al Gore dice che la sovrappopolazione è il problema principale. In pratica è come dire che, quando si vede un bambino, bisogna pensare: "Accidenti, la sovrappopolazione!". Oppure: "Sarebbe meglio che tu non esistessi. Sarebbe meglio che non esistessi neppure io".

Davvero dovremmo considerare come obiettivo principale l'annullamento della nostra impronta? Se è vero che ogni impronta implica distruzione del suolo ed erosione, è vero che l'impronta trattiene l'acqua più a lungo, e che ogni impronta da origine ad un nuovo territorio umido. Non sarebbe meglio allora cercare di lasciare un'impronta più grande?

Sul pianeta l'energia sarà sempre sufficiente: secondo una ricerca della Stanford University, riusciremo a scoprire come sfruttare il sole, ma non siamo stati in grado di produrre materiali infiniti.

Se continuiamo con l'approccio "dalla culla alla tomba", a lungo termine anche due milioni di persone saranno troppe. Tutto ciò ha dato impulso al dibattito sulla sostenibilità.

Se fossimo sostenibili vivremmo ancora sugli alberi.

La sostenibilità mantiene le cose immutate nel tempo. Invece dovremmo celebrare la nostra natura di esseri umani e la nostra creatività, che è molto, molto più importante della sostenibilità.

Credetemi quindi quando dico che non siamo troppi sul pianeta. Prendiamo per esempio da una parte tutte le formiche, e dall'altro tutti gli esseri umani: il peso delle formiche è di quattro volte maggiore di quello degli uomini.

Non solo per numero, ma anche per peso le formiche superano gli esseri umani! Inoltre hanno una vita molto più breve della nostra, e, poiché lavorano molto più duramente di noi, il loro consumo calorico equivale a quello di trenta miliardi di



Apollo 8

One of the best films we've ever seen is available on loan free from NASA. It's called "Debrief: Apollo 8," it's 28 minutes long, 16mm, color, sound. (But skip the sound—pedestrian and obvious; instead put something rich on the record player—Steve Miller's *Children of The Future* makes exquisite synch with "Debrief: Apollo 8.") The film is well shot and superbly edited. In it are transcendent sequences of weightlessness, remote blue Earth, Nevada Moon travelling by. The splashdown on down Pacific is mythic.

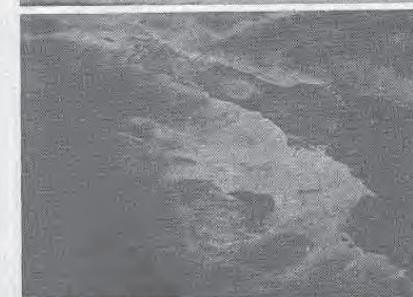
Inquire at nearest NASA offices, or write Les Gwert
Chief, Audio Visual Branch
Public Information Division
Office of Public Affairs
National Aeronautics and Space Administration
Washington, D. C. 20546



Earth Photographs

NASA SP-129 is a hell of a book. Two hundred forty-three full page color photographs of our planet from the Gemini flights of 1965. If it were a Sierra Club book, and it could be, it would cost \$25. It costs \$7.

There are numerous discoveries in the book. One is that this beautiful place is scarcely inhabited and scarcely inhabitable.



A second photograph of California's Imperial Valley giving a clear view of the Salton Sea. No agreement exists concerning the cause of the grey smog in the center of the sea. NASA SP-129

Earth Photographs from Gemini III, IV, and V.

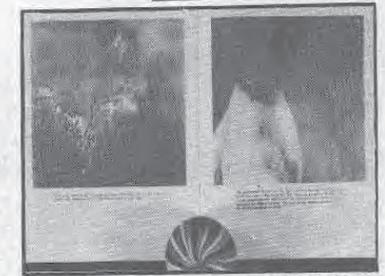
NASA 1967, 266 pp. \$7.00 postpaid

Exploring Space With a Camera
NASA SP-168 (1968 O-292-583)
1968, 214 pp. \$4.25 postpaid



Full Earth

Mandala Earth, the high noon color image shot from a synchronous satellite over South America in November 1967, is available as a poster from WHOLE EARTH CATALOG for \$2 postpaid. It's the same as the cover of the Fall '68 CATALOG, only 22" x 27". An order for five or more gets 50% discount.



spred from Earth Photographs

both from

U.S. Govt. Printing Office Bookstore
710 North Capitol Street
Washington, D. C. 20402

U.S. Govt. Printing Office Bookstore
Rm 135 Federal Building
601 East 12th St
Kansas City, Missouri 64106

U.S. Govt. Printing Office Bookstore
Federal Building
450 Golden Gate Avenue
Rm 1023 Box 26104
San Francisco, California 94102

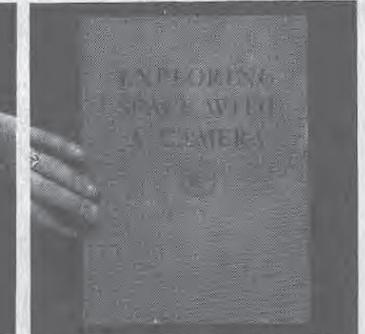
or WHOLE EARTH CATALOG

Exploring Space With a Camera

The Gemini photos book (above) is purer, but this new book of pictures from NASA really is better for understanding the whole systems of Earth, Earth-Moon, and Solar System. All of the outstanding photographs, color and black & white, up through Apollo 7 are here in one family album, with unusually complete information on what can be discovered in the images. It's NASA's bid for your interest in next steps in the real space odyssey. It's convincing.



A hand of a Gemini astronaut frames the picture of the Sun, Venus and the Earth. The "High Altitude" photograph is "Kodak Color Slide" taken from Gemini 10. The "Kodak Color Slide" taken from Gemini 10. The "Kodak Color Slide" taken from Gemini 10. The "Kodak Color Slide" taken from Gemini 10.



on the previous, in which winds of 100 knots in one locality more than 100 knots are common. Other views in the book, in chronological order, show other hands are particularly useful as indicators of the direction of the upper level winds. In the lower ground level winds, clouds are often to reveal the

Population, Evolution, and Birth Control

Once you've woken up to the population squeeze and the blindness of most of your fellow man, it's worth looking around. Garret Hardin has assembled a strong selection of eyes to look around with. Here are the ingredients for understanding. Now, how do we get the mule's attention?

The closed earth of the future requires economic principles which are somewhat different from those of the open earth of the past. For the sake of picturesqueness, I am tempted to call the open economy the "cowboy economy," the cowboy being symbolic of the illimitable plains and also associated with rickless, exploitative, romantic, and violent behavior, which is characteristic of open societies. The closed economy of the future might similarly be called the "isacanian" economy, in which, therefore, man must find his place in a cyclical ecological system which is capable of continuous reproduction of material form even though it cannot escape having inputs of energy.

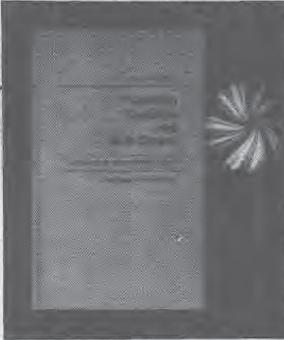
Kenneth E. Boulding

If the food supply is falling short, or a new disease threatens us, inventions to relieve it must be made before famine and pestilence have done their work. Now, we are far nearer to famine and pestilence than we like to think. Let there be an interruption of the water supply of New York for six hours, and it will show in the death rate. Let the usual trains bringing supplies into the city be interrupted for forty-eight hours, and some people will die of hunger. Every engineer who has to deal with the administration of the public facilities of a great city has been struck with terror at the risks which people are willing to undergo and must undergo every day, and at the complacent ignorance of these risks on the part of his charges...

Norbert Wiener

The rest of the night I lay there sleepless, trapped between the quivering human cry in the night and the cold fact that forced me to know I could not save him or the thousands of others whose cries I could not hear. The next morning they came and told us that the beggar was dead.

Gerald Winfield



Man's Domain

Man's Domain

General Drafting Co. 1968; 75 pp.

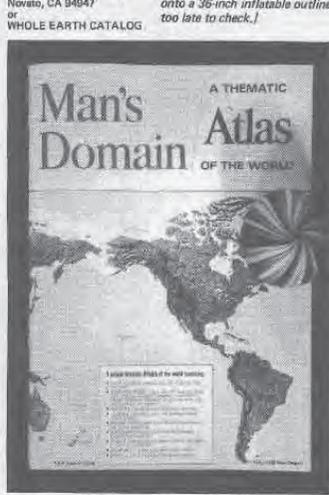
\$2.75 postpaid

from McGraw-Hill Book Co. Princeton Road, Hightstown, N. J. 08520

Manchester Road, Manchester, Mo. 63062

8171 Redwood Highway, Novato, CA 94947

or WHOLE EARTH CATALOG



Cosmic View

"The Universe in 40 Jumps" is the subtitle of the book. It delivers.

The man who conceived and rendered it, a Dutch schoolmaster named Kees Boeke, gave years of work to perfecting the information in his pictures. The result is one of the simplest, most thorough, inescapable mind blows ever printed. Your mind and you advance in and out through the universe, changing scale by a factor of ten. It very quickly becomes hard to breathe, and you realize how magnitude-bound we've been.

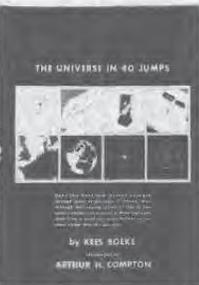
Cosmic View Kees Boeke 1967; 48 pp.

\$4.50 postpaid

from: The John Day Company 52 West 58th Street New York, N.Y.

or WHOLE EARTH CATALOG

6



Population, Evolution, and Birth Control

Garrett Hardin, ed. 1964, 68; 386 pp.

\$2.95 postpaid

from W. H. Freeman & Co. 680 Market St. San Francisco, CA 94104

or WHOLE EARTH CATALOG

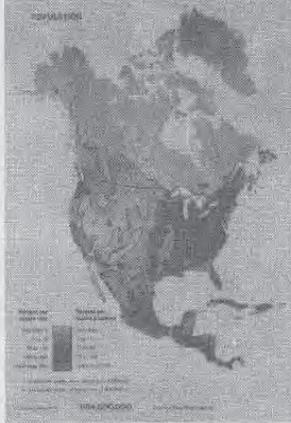
Chapter III

Sturmus held, that the examination of the eyes was a cure for athetism.

William Paley

Sturmus held, that the examination of the eyes was a cure for athetism.

William Paley



6

We must once again declare that the direct interruption of the generative process already begun, and, above all, directly willed and procured abortion, even if for therapeutic reasons, are to be absolutely excluded as licit means of regulating birth.

Equally to be excluded, as the teaching authority of the Church has frequently declared, is direct sterilization, whether permanent or temporary, whether of the man or of the woman. Similarly excluded is every action which, either in anticipation of the conjugal act or in its accomplishment, or in the development of its natural consequences, proposes, whether as an end or as a means, to render procreation impossible.

Pope Paul VI

And God blessed them, and God said unto them, Be fruitful, and multiply, and replenish the earth, and subdue it: and have dominion over the fish of the sea, and over the fowl of the air, and over every living thing that moveth upon the earth.

5. Abortion is the most widely used single method of birth control in the world today.

6. A properly performed abortion is much less dangerous than a normal childbirth. The most recent experience indicates that surgical abortion (D and C—dilation and curettage), as carried out legally in eastern Europe, is only one-eighth as dangerous as a normal childbirth in the United States (with complicated childbirth the contrast is even greater). A vacuum method of early abortion, first developed in Russia and now being used in England and America, will undoubtedly prove even safer.

7. Abortion does not produce sterility. An incompetently performed one can, of course.

8. Abortion, when legal, need not be expensive. In Roumania, it costs less than \$2.00. We should not expect such a bargain in the United States, but \$25.00 would perhaps be a reasonable fee by American standards. The essential thing is to perform the abortion early (before the 12th week). If it is performed early there is no need for a hospital; a clinic or a doctor's office will do. (You can't get in and out of an American hospital for less than two hundred dollars.)

Garrett Hardin

Chapter III

Sturmus held, that the examination of the eyes was a cure for athetism.

William Paley

persone. E' ovvio allora che il problema non è evidentemente il sovrannumero. Le formiche però non producono rifiuti, producono invece sostanze nutrienti. E' sempre una questione di design: siamo troppo stupidi per arrivare al design giusto.

Se ci prefiggiamo il principio "dalla culla alla tomba" finiremo sempre per ridurre, evitare, minimizzare e cercare di digerire il nostro senso di colpa: sentirsi meglio potrebbe essere sinonimo di eco-efficienza. Ma l'eco-efficienza non è bella, al contrario è bruttissima. Lo so che sulle riviste di design si legge il contrario, ma insisto, l'efficienza non risolve niente, rende solo la cosa totalmente sbagliata. Se uno fa una cosa sbagliata, non serve renderla perfetta, perché diventerebbe solo perfettamente sbagliata.

Il bel design è perfettamente inefficiente. Pensate a Mozart o a Van Gogh: inefficienti.

Pensate all'innamoramento: inefficiente. Pensate invece al sesso efficiente: è brutto.

A un mazzo di rose: del tutto inefficiente; ma se lo regalate alla vostra ragazza si rileverà forse di stupefacente efficienza. C'è una grande differenza fra efficienza ed efficacia.

Efficacia significa fare bene le cose, qualunque esse siano. Perché non cominciate voi designer a produrre oggetti utili, che fra dieci anni producano a loro volta sostanze nutrienti? Così potreste davvero aiutare il pianeta e tutti quanti vi abitano. Non è necessario raggiungere subito la perfezione, ma si possono definire meglio gli obiettivi futuri. Imparate dalle formiche. Le sostanze nutrienti sono positive sia per la biosfera che per la tecnosfera: tutto - scarpe, giocattoli, sedie, pastiglie dei freni, cibo, persino i detersivi - può essere progettato per avere un effetto positivo sulla biosfera.

E i beni di consumo come lavatrici, televisori o computer possono avere un effetto positivo sulla tecnosfera.

Si parla sempre di consumatori, anche se in realtà non consumano un bel niente. Se la vostra squadra di calcio preferita perdesse e voi per la rabbia prendeste a morsi il televisore, non vuol dire che lo consumate.

Io sono biodegradabile, e lo siete anche voi. E allora? Ancora una volta è solo il livello minimo.

Vogliamo invece migliorare lo stato delle cose.

Nel 2000 per la Unilever abbiamo messo a punto una confezione per gelato che non è solo biodegradabile: quando è gelata è una sottile pellicola, poi a temperatura ambiente si scioglie, trasformandosi in un liquido innocuo. Si degrada nel giro di poche ore.

In Italia dove l'abbandono dei rifiuti continua ad essere un problema di grande attualità, potrebbe rappresentare un possibile e notevole miglioramento.

Un altro esempio è il tessuto commestibile, entrato nella collezione di design del MoMA.

Non è un peccato che io sia diventato designer perché voi non avete fatto il vostro dovere?

I normali tessuti di rivestimento sono così tossici che devono passare due volte negli inceneritori; si potrebbe sostituirli con materiali abrasibili, in modo che una "mangi" il suo divano mentre lo usa.

Siete voi i designer! Perché ho dovuto pensarci io se la responsabilità è vostra?

Se il divano deve essere smaltito come rifiuto tossico, dove è andata a finire la coscienza del designer?

Vendete rifiuti tossici ai vostri clienti?

E' strano.....il design "dalla culla alla culla" è questo: un'idea nasce dal divertimento e dal gusto di reinventare e trasformare, dall'abbandono del meno peggio a favore del meglio.

Il peggio e assenza di buon design, la mancanza di fattore olistico è mancanza della bellezza totale.

Cerchiamo allora di fare insieme del buon design.

The Population Bomb

There's a shit storm coming. Not a nice clean earthquake or satisfying revolution but pain in new dimensions: world pain, sub-continents that starve and sub-continents that eat unable to avoid each other. The consequences will dominate our lives. In the heart of the problem are the solutions, and the sooner we're clear about what's happening the sooner the solutions can work their way out. This book is the best first hard look that's around. The author is a well-regarded young population biologist and ecologist who freaked out of his lab and into the media with the bad news. Besides freaking well he reports well.

It is, of course, socially very acceptable to reduce the death rate. Billions of years of evolution have given us all a powerful will to live. Intervening in the birth rate goes against our evolutionary values. During all those centuries of our evolutionary past, the individuals who had the most children passed on their genetic endowment in greater quantities than those who reproduced less. Their genes dominate our heredity today.

The reproductive function of sex must be shown as just one of its functions, and one that must be carefully regulated in relation to the needs of the individual and society. Much emphasis must be placed on sex as an interpersonal relationship, as an important and extremely pleasurable aspect of being human, as mankind's major and most enduring recreation, as a fountainhead of his humor, as a phenomenon that affects every aspect of his being.

As White says, "By destroying pagan animism, Christianity made it possible to exploit nature in a mood of indifference to the feelings of natural objects." Christianity fostered the wide spread of basic ideas of "progress" and of time as something linear, nonrepeating, and absolute, flowing from the future into the past.

The battle to feed all of humanity is over. In the 1970's the world will undergo famines—hundreds of millions of people are going to starve to death in spite of any crash programs embarked upon now. At this late date nothing can prevent a substantial increase in the world death rate, although many lives could be saved through dramatic programs to "stretch" the carrying capacity of the earth by increasing food production. But these programs will only provide a stay of execution unless they are accompanied by determined and successful efforts at population control. Population control is the conscious regulation of the numbers of human beings to meet the needs, not just of individual families, but of society as a whole.

Nothing could be more misleading to our children than our present affluent society. They will inherit a totally different world, a world in which the standards, politics, and economics of the 1960's are dead. As the most powerful nation in the world today, and its largest consumer, the United States cannot stand isolated. We are today involved in the events leading to famine; tomorrow we may be destroyed by its consequences.

Remember also that in virtually all underdeveloped countries, people have gotten the word about the better life it is possible to have. They have seen colored pictures in magazines of the miracles of Western technology. They have seen automobiles and airplanes. They have seen American and European movies. Many have seen refrigerators, tractors, and even TV sets. Almost all have heard transistor radios. They know that a better life is possible. They have what we like to call "rising expectations." If twice as many people are to be happy, the miracle of doubling what we now have will not be enough. It will only maintain today's standard of living. There will have to be a tripling or better. Needless to say, they are not going to be happy.

A ship has hit the rocks and is sinking. The passengers scream for help. Some jump overboard and are devoured by the circling sharks. A group of distinguished scientists is on board. One of their number suggests that they can help man the pump. "Oh, no!" shout the others. "That might hurt the captain's feelings. Besides, pumping is not our business. It's outside our field of competence." You can guess what they do. They appoint a committee to study the problem, with subcommittees on marine engineering and navigation. They announce to the passengers that in two or three years the committee will produce a wonderful report which will be acceptable to the passengers, the captain, and the shipping line. Not so passive are the politicians. Some jump up to say that the passengers don't understand the political realities of the situation. Other more progressive politicians grab dumbbells and start bailing, stopping every few seconds to accept praise for their valiant efforts.

I predict that the rate of soil deterioration will accelerate as the food crisis intensifies. Ecology will be ignored more and more as things get tough. It is safe to assume that our use of synthetic pesticides, already massive, will increase.

Careless overuse of DDT has promoted to pest category many species of mites, little insecticide relatives of spiders. The insects which are the mites were killed by the DDT, and the mites were resistant to DDT. There you have it—instant pests, and more profits for the agricultural chemical industry in fighting these Frankenstein of their own creation. What's more, some of the more potent miticides the chemists have developed with which to do battle seem to be powerful carcinogens—cancer-producing substances.

Los Angeles, for instance, has had stringent smog control laws for about 20 years. Breathe any of their air lately?

As Webb said, the frontier was, in essence, "a vast body of wealth without proprietors." Europeans moved rapidly to exploit the spatial, mineral, and other material wealth of the New World. They created an unprecedented economic boom that lasted some 400 years. The boom is clearly over, however, at least as far as land is concerned. The man/land ratio went beyond 27 people per square mile again before 1930. Since all of the material things on which the boom depended also come ultimately from the land, the entire boom is also clearly limited. Of course, how to end that boom gradually, without the most fantastic "burst of all time," is what this book is all about.

Famine 1975!

Population Bomb has the world ecologist's viewpoint. Famine 1975! is the international-aid viewpoint, by brothers who've been there.

Famine 1975!

William & Paul Paddock
1967, 276 pp.

\$2.35 postpaid

from
Little, Brown & Company, Inc.
200 West Street
Waltham, Mass. 02154
or
WHOLE EARTH CATALOG



The old idea that industry could create the mess and then the taxpayers must clean it up has to go. The garbage produced by an industry is the responsibility of that industry.

Today, nearly half of the people in the undeveloped world are under the age of fifteen years.

More than any other single factor, the opportunity to have an abortion performed under safe and easily available conditions and, above all, legally, is the cause of Japan's success in population control. Such a method is completely taboo in much of the hungry world.

Haiti	Can't be saved
Egypt	Can't be saved
The Gambia	Walking Wounded
Tunisia	Should Receive Food
L'bya	Walking Wounded
India	Can't be saved
Pakistan	Should Receive Food

Today twelve thousand people died of hunger in the world. Tomorrow another twelve thousand will die.

The Times Atlas of the World



"A world remade must be a world remapped." That intelligent dictum was issued at the end of World War I by Lord Northcliffe, then proprietor of *The Times* of London. He didn't wait for someone else to do the job; *The Times Survey Atlas of the World*, with cartography by John Bartholomew of Edinburgh, was issued in 1921, and was recognized immediately as one of the finest atlases ever printed. The tradition has been continued, and the latest *Times Atlas—the Comprehensive Edition*—is the best place for an English-speaking person to find where in the world something is located. The book also has a unique ability to convey the feel of the world. It measures 18" x 12 1/2" x 2", weighs 11 pounds, and contains 568 pages, of which 240 are double-page maps of superb accuracy and beauty. The index-gazetteer includes more than 200,000 entries, incomparably more than any other atlas of the world, and the entries are keyed not only by individual map coordinates, but by latitude and longitude as well (a feature offered by no other atlas). Despite the huge number of place names the maps are extraordinarily legible, and they are mercifully free of the pink-purple-yellow political emphasis offered by lesser cartographers. Some of the place names may look strange to American readers, because the atlas follows the rules of the Permanent Committee of Geographical Names. This supra-political body sensibly believes that places should be called what their occupants call them. In cases where the generic name is unfamiliar, the traditional anglicized name is also given, in parentheses.

Times Atlas of the World

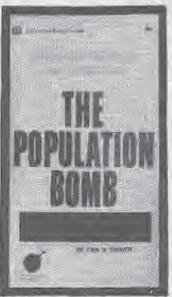
Comprehensive 1 Vol. Edition
1968; 568 pp.

\$57.50 postpaid from

Houghton Mifflin Company
Wayside Road
Burlington, Mass. 01603
or
WHOLE EARTH CATALOG

The Comprehensive Edition of The Times Atlas of the World is published in the United States by Houghton Mifflin Company, Boston, Massachusetts. It is dedicated, by gracious permission, to Her Majesty Queen Elizabeth II, and bound in appropriately regal bright red linen, gold-stamped. It costs \$45, and it will make anything else on your coffee table seem puny, as the whole world should.

(Suggested and reviewed by
Dr. Morton Grosser.)

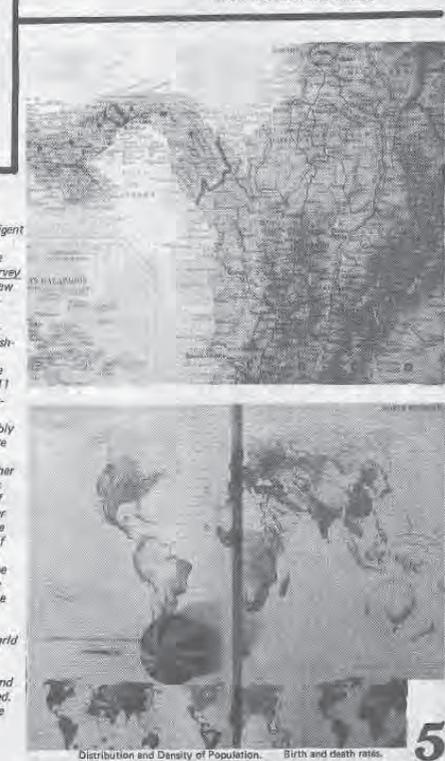


The Population Bomb

Dr. Paul R. Erlich
1968, 223 pp.

\$0.95 postpaid

from
Ballantine Books, Inc.
c/o Simon & Schuster, Inc.
630 Fifth Avenue
New York, N. Y. 10005
or
WHOLE EARTH CATALOG



Distribution and Density of Population. Birth and death rates.

To start off with it is demonstrated in the array of events which we have touched on that we don't have to "earn a living" anymore. The "living" has all been earned for us forever. Industrialization's wealth is cumulative in contradistinction to the inherently terminant, continuous, temporary wealth of the craft areas of civilization such as the Bronze Age or Stone Age. If we only understood how that cumulative industrial wealth has come about, we could stop playing obsolete games, but that is a task that cannot be accomplished by political and social reforms. Man is so deeply conditioned in his reflexes by his millenniums of slave functioning that he has too many inferiority complexes to yield to political reformation. The obsolete games will be abandoned only when realistic, happier and more interesting games come along to displace the obsolete games.

[WDS Document 3]

Tension and Compression are complementary functions of structure. Therefore as functions they only cooperate. When pulling a material open its girth contracts in compression. When we load a column in compression, its girth tends to expand in tension. When we investigate tension and compression, we find that compression members, as you all know as architects, have very limited lengths in relation to their cross sections. They get too long and too slender and will readily break. Tension members, when you pull them, tend to pull, approximately, (almost but never entirely), straight instead of trying to curve more and more as do too thin compressionally loaded columns. The contraction of the tension members in their girth, when tensionally loaded, brings its atoms closer together which makes it even stronger. There is no limit ratio of cross section to length in tensional members of structural systems. There is a fundamental limit ratio in compression. Therefore when nature has very large tasks to do, such as cohering the solar system or the universe she arranges her structural systems both in the microcosm and macrocosm in the following manner. Nature has compression in little remote islands, or islands, as high energy concentrations, such as the earth and other planets, in the macrocosm; or as islanded electrons, or protons or other atomic nuclear components in the microcosm, while cohering the whole universal system, both macro and micro, of mutually remote, compressional, and oft non-simultaneous, islands by comprehensive tension; — compression islanded in a non-simultaneous universe of tension. The Universe is a resonance.

[WDS Document 2]

I was born cross-eyed. Not until I was four years old was it discovered that this was caused by my being abnormally sighted. My vision was thereafter fully corrected with lenses. Until four I could see only large patterns, houses, trees, outlines of people with blurred coloring. While I saw two dark arcs on human faces, I did not see a human eye or a hand or a human hand until I was four. Despite my new ability to apprehend details, my childhood's spontaneous dependence upon big pattern clues has persisted.

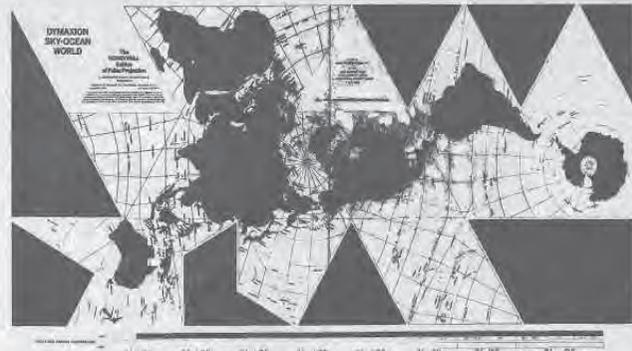
I am convinced that neither I nor any other human, past or present, was or is a genius. I am convinced that what I have every physically normal child also has at birth. We could, of course, hypothesize that all babies are born geniuses and get swiftly de-geniused. Unfavorable circumstances, short-sightedness, frayed nervous systems, and ignorantly articulated love and fear of elders tend to shut off many of the child's brain capability volues. I was lucky in avoiding too many de-geniusings. There is luck in everything. My luck is that I was born cross-eyed, was ejected so frequently from the establishment that I was finally forced either to perish or to employ some of those faculties with which we are all endowed—this use of which circumstances had previously so frustrated as to have to put them in the deep freezer, whence only highly hot situations could provide enough heat to melt them back into usability.

[WDS Document 5]

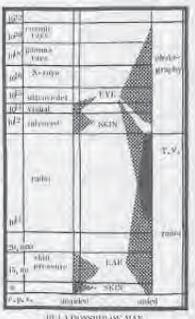
In the 1920's with but little open country highway mileage in operation, automobile accidents were concentrated and frequently occurred within our urban and suburban presence. Witnessing a number of accidents, I observed that warning signs later grew up along the roads leading to danger points and that more traffic and motorcycle accidents were put on duty. The authorities tried to cure the malady by reforming the motorists. A relatively few special individual drivers with much experience, steady temperament, good coordination and natural tendency to anticipate and understand the psychology of others emerged as "good" and approximately accident-free drivers. Many others were accident-prone.

In line of the after-the-fact curative reform, tending to highly specialized individual offender case histories, my philosophy urged the anticipatory avoidance of the accident potentials through invention of generalized highway dividers, grade separators, clover leafing and adequately banked curves and automatic traffic control stop-lighting systems. I saw no reason why the problem shouldn't be solved by preventative design rather than attenuated reforms. My resolve: Reshape environment; don't try to reshape man.

[WDS Document 1]



The Honeywell edition of Fuller's world map (more brightly colored than previous editions) is available for \$4.00 postpaid from: P.O. Box 909, Carbondale, Illinois 62901



"Still further—over the microphone STEPPED-UP electrically this music enters a super-or-sub-sensory wave-length frequency that makes it broadcastable, apparently BACK INTO THE UNIVERSE AGAIN, the full LATENT broadcast of which men on ships at sea, an aviator in the air, or Julia Murphy in a city howl, or the farmer's wife, can tune in upon, without any personal-equation discrepancy by unwanted diverting human beings in their presence, and so hear the music of the universe that Bach heard years ago.

"Here is IMMORTALITY!"

"Darling,—that radiant flash of infinite understanding had flashed between Jonesie and the X-tan—I can understand those hours all right." (Nine Chairs to the Moon)

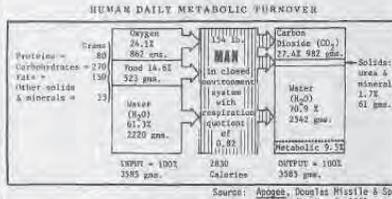
Nine Chairs to the Moon 1938, 63, 375pp, normally \$2.45 from Southern Illinois University Press or WHOLE EARTH CATALOG is out of stock until September 1989.

The Unfinished Epic of Industrialization Buckminster Fuller 1963, 227 pp \$4.50 postpaid from Small Publishers Company 276 Park Avenue South New York, N.Y. 10019 or WHOLE EARTH CATALOG

According to Ed Rosenfeld, Fuller is giving a June-July study project on *The World Game* at New York Studio School, 8 West 8th Street, New York City 10011.

World society has throughout its millions of years on earth made its judgments upon visible, tangible, sensorially demonstrable criteria. We may safely say that the world is keeping its eye on the unimportant visible 1 percent of the historical transformation while missing the significance of the 99 percent of overall, unseen changes. Forms are inherently visible and forms no longer can "follow functions" because the significant functions are invisible.

WDS Document 4



The *World Design Science Decade* documents contain some that is in the other books and much that isn't. The 6 volume set costs \$10.50 postpaid to students (formal and informal); \$30.00 postpaid to others. This is a very good deal.

We find that original question asking is a consequence of imbalances, whether in the computer or the human brain. We find that original questions are second derivative events in the computer life.

[WDS Document 2]

Concept Twelve — SELF DISCIPLINES

Working assumptions, cautions, encouragements, and restraints of intuitive formulations and spontaneous actions. My own rule: "Do not mind if I am not understood as long as I am not misunderstood."

Personal Self Disciplining. In 1927 I gave up forever the general economic dictum of society, i.e., that every individual who wants to survive must earn a living. I substituted, therefore, the finding made in concept one, i.e., the individual's ultimate responsibility in universality sought for the tasks that needed to be done that no one else was doing or attempting to do, which if done would physically and economically advantage society and eliminate pain.

As a consequence, it was necessary for me to discipline my faculties to develop technical and scientific capability to invent the physical innovations and their service industry logics.

My Recommendations for a Curriculum of Design Science:

1. Synergistics
2. General Systems Theory
3. Theory of Games (Von Neumann)
4. Chemistry and Physics
5. Topology, Projective Geometry
6. Cybernetics
7. Communications
8. Meteorology
9. Geology
10. Biology
11. Sciences of Energy
12. Political Geography
13. Ergonomics
14. Production Engineering

[WDS Document 6]

Order from: World Resumes Inventory Office P.O. Box 909, Carbondale, Illinois 62901

The will of history reads "for everybody or for nobody," and since we balk at "for nobody" it has to be "for everybody." And that's the way it is going, likely-as-it-is and the world around.

[WDS Document 3]

La funzione dell'intuizione - 1947

di Lazlo Moholy-Nagy

Forse esiste una ricetta per prevedere le nuove tendenze del design. L'informazione sulle scoperte scientifiche, comprese quelle psicologiche, una profonda conoscenza delle tecniche possono venire applicate alla realizzazione di ciascun design. Nonostante il miglior uso che si possa fare di questi dati, rimangono spesso elementi imponderabili che non possono venire facilmente definiti. Dopo aver eseguito un disegno è possibile dare un senso razionale a molti di questi elementi imponderabili, perché alcuni di essi possono derivare da fatti legati a una discussione cosciente. La vera difficoltà sorge "prima" che il disegno sia eseguito.

Praticamente è provato che è sempre possibile dare una soluzione alternativa, che possiede maggiore o minore qualità "oggettiva", ad un disegno. Certe strutture possono essere risolte con questo o con quel materiale o in diverse forme col medesimo materiale. Se un pilastro di cemento armato per un edificio è, dal punto di vista strutturale, ugualmente soddisfacente con pianta circolare, esagonale, pentagonale o quadrata, quale si dovrà scegliere? E' meglio la luce fluorescente o quella normale; i piatti in porcellana o in vetro; le finestre a divisioni orizzontali o verticali; scale a spirale o a rampe dritte; sedie di tubo di metallo a due o a quattro gambe; aeroplani con le ali attaccate basse o alte?

La scelta fra numerose alternative scientifiche e tecnologiche, per quanto riguarda sia le tendenze sia le forme visuali e plastiche e la loro funzione psicologica essenziale, nasce soprattutto dall'intuizione. Essa non è fondata su considerazioni dell'elemento singolo per sé, ma dalla sua interrelazione con la vita intera. E' migliore se esprime meglio il proprio tempo e prevede le tendenze degli sviluppi futuri. L'artista e il designer di prodotti compiono questa scelta attraverso la conoscenza e l'immaginazione, attraverso la visione interiore e l'intuizione, la logica e la sensibilità.

Fra queste qualità la più importante è la capacità di vedere in modo completo nella sua soluzione corporea ciò che si deve eseguire "prima" che sia compiuto così da poterlo valutare con la velocità del lampo. La capacità di vedere dirigerà il designer nello scegliere o rifiutare quegli elementi che meglio definiscono la funzione di un oggetto nella sua utilità sociologica e ideologica. La chiarezza di questa visione da la misura dell'autenticità del designer.

Il buon disegno contiene una prognosi inconscia delle future tendenze, perché è basato sulle condizioni atmosferiche create dalle multiformi necessità culturali e sociali di un determinato periodo nel quale sono tuttavia già vivi i germi di quello futuro. Mentre molti elementi che costituiscono il passato possono essere facilmente riconosciuti, è estremamente difficile trovare tutti quelli che compongono la scena

del mondo che ci sta intorno, perché essi sono come allo stato fluido e non possono essere guardati retrospettivamente. Questa capacità dell'artista non è mistica; la sua genealogia creativa può essere rintracciata in ogni periodo.

Whole Systems

Buckminster Fuller

The insights of Buckminster Fuller initiated this Catalog.

Among his books listed here, his most recent is probably the best introduction—it's a succinct summary of what's been on his mind for many a year and what's on his mind now: how mankind may hatch and survive the hatching. An *Operating Manual for Spaceship Earth*.

Of the other, larger, books, *Nine Chains to the Moon* is his earliest and most openly metaphysical, *The Unfinished Epic of Industrialization* the most beautiful, *Ideas and Integrity* his most personal, *No More Secondhand God* the most generalized, *World Design Science Decade* (co-authored with John McHale) the most programmatic.

People who beef about Fuller mainly complain about his repetition—the same ideas again and again. It's embarrassing. It is embarrassing, also illuminating, because the same notions take on different uses when re-approached from different angles or with different contexts. Fuller's lectures have a rags quality of rich nonlinear endless improvisation full of convergent surprises.

Some are put off by his language, which makes demands on your head like suddenly discovering an extra engine in your car—if you don't let it drive you faster, it'll drag you. Fuller won't wait. He spent two years silent after ill-used language got him in trouble, and he returned to human communication with a redesigned instrument.

I see God in the instruments and the mechanisms that work reliably more reliably than the limited sensory departments of the human mechanism.

And God says observe the paradox of man's creative potential and his destructive tactics. He could have his new world through sufficient love for "all's fair" in love as well as in war which means you can junk as much rubbish, skip as many stupid agreements by love, spontaneous unselfishness radiant.

The revolution has come—set on fire from the top. Let it burn evenly. Neither the branches, trunk, nor roots will be endangered. Only last year's leaves and the parasite-buried moss and orchids will not be there when the next spring brings fresh growth and free standing flowers.

Here is God's purpose—for God, to me, it seems, is a verb, not a noun, proper or improper; is the articulation not the art, objective or subjective; is loving, not the abstraction "love" commanded or entreated; is knowledge dynamic, not legislative code, not proclamation law, not academic dogma, not ecclesiastical canon. Yes, God is a verb, the most active, connoting the vast harmonic reordering of the universe from unleashed chaos of energy. And there is born unheralded a great natural peace, not out of exclusive pseudo-static security but out of including, refining, dynamic balancing. Naught is lost. Only the false and nonexistent are dispelled. And I've thought through to tomorrow which is also today. The telephone rings and you say to me Hello Buckling this is Christopher; or Daddy it's Allegro; or Mr. Fuller this is the Telephone Company Business Office; and I say you are inaccurate. Because I knew you were going to call and furthermore I recognize that it is God who is "speaking."

And you say aren't you being fantastic? And knowing you I say no.

All organized religions of the past were inherently developed as delusions and credits in "second hand" information. Therefore it will be an entirely new era when man finds himself confronted with direct experience with an obviously a priori intellectually anticipatory competence that has interordered all that he is discovering.

[No More Secondhand God]



Operating Manual for Spaceship Earth
Buckminster Fuller
1968: 143 pp.

\$4.25 postpaid from Southern Illinois University Press
600 West Grand
Carbondale, Illinois 62903
or
WHOLE EARTH CATALOG

To comprehend this total scheme we note that long ago a man went through the woods, as you may have done, and I certainly have, trying to find the shortest way through the woods in a given direction. He found trees fallen across his path. He climbed over those crisscrossed trees and suddenly found himself poised on a tree that was slowly teetering. It happened to be lying across another great tree, and the other end of the tree on which he found himself teetering lay under a third great fallen tree. As he teetered he saw the third big tree lifting. It seemed impossible to him. He went over and tried using his own muscles to lift that great tree. He couldn't budge it. Then he climbed back atop the first smaller tree, purposefully teetering it, and surely enough it again elevated the larger tree. I'm certain that the first man who found such a tree thought that it was a magic tree, and may have dragged it home and erected it as man's first totem. It was probably a long time before he learned that any stout tree would do, and thus extracted the concept of the generalized principle of leverage out of all his earlier successive special-case experiences with such accidental discoveries.

To begin our position-fixing aboard our Spaceship Earth we must first acknowledge that the abundance of immediately consumable, obviously desirable or utterly essential resources have been sufficient until now to allow us to carry on despite our ignorance. Being eventually exhaustible and available, they have been adequate only up to this critical moment. This cushion-for-error of humanity's survival and growth up to now was apparently provided just as a bird inside of the egg is provided with liquid nutriment to develop it to a certain point. But then by design the nutriment is exhausted at just the time when the chick is large enough to be able to locomote on its own legs. And so as the chick pecks at the shell seeking more nutriment it inadvertently breaks open the shell. Stepping forth from its initial sanctuary, the young bird must now forge on its own legs and wings to discover the next phase of its regenerative sustenance.

A new, physically uncorrupted, metaphysical initiative of unbiased integrity could unify the world. It could and probably will be provided by the utterly impersonal problem solutions of the computers.

Heisenberg's principle of "indeterminism" which recognized the experimental discovery that the act of measuring always alters that which was being measured turns experience into a continuous and never-replicable evolutionary scenario.

The gold supply is so negligible as to make it pure voodoo to attempt to valve the world's economic evolution traffic through the gold-sized needle's "eye."

Brain deals exclusively with the physical, and mind exclusively with the metaphysical. Well! Is this progressive mastery of matter by mind...

Possession is becoming progressively burdensome and yearful and therefore obsolete.

You and I are inherently different and complementary. Together we average as zero—that is, as essence.

Operating Manual for Spaceship Earth

Common to all such "human" mechanisms—and without which they are imbecile contraptions—is their guidance by a phantom captain. This phantom captain has neither weight nor sensorial tangibility, as has often been scientifically proven by careful weighing operations at the moment of abandonment of the ship by the phantom captain, i.e., at the instant of "death." He may be likened to the variant of polarity dominance in our bipolar electric world which, when balanced and unit, vanishes as abstract unity 1 or 0. With the phantom captain's departure, the mechanism becomes inoperative and very quickly disintegrates into basic chemical elements.



Ideas and Integrity
Buckminster Fuller
1962: 318 pp.

\$1.95 postpaid

from Collier Books
The Macmillan Company
Order Dept.
Front and Brown Streets
Riverside, N. J. 08075

No More Secondhand God
Buckminster Fuller
1963: 163 pp.

\$2.25 postpaid

from Southern Illinois University Press
600 West Grand
Carbondale, Illinois 62903
or
WHOLE EARTH CATALOG

or WHOLE EARTH CATALOG

Standing by the lake on a jump-or-think basis, the very first spontaneous question coming to mind was, "If you put aside everything you've ever been asked to believe and have recourse only to your own experiences do you have any conviction arising from those experiences which either discounts or must assume as a priori greater intellect than the intellect of man?" The answer was swift and positive. Experience had clearly demonstrated a priori, anticipatory and only intellectually apprehensible orderliness of interactive principles operating in the universe into which we are born. These principles are discovered but are never invented by man. I said to myself, "I have faith in the integrity of the anticipatory intellectual wisdom which we may call 'God.'" My next question was, "Do I know better or does God know best whether I may be of any value to the integrity of universe?" The answer was, "You don't know and no man knows, but the faith you have just established out of experience imposes recognition of the profound wisdom of the fact of your being." Apparently addressing myself, I said, "You do not have the right to aliminate yourself, you do not belong to you. You belong to the universe. The significance of you will forever remain obscure to you, but you may as sure that you are fulfilling your significance if you apply yourself to converting all your experience to highest advantage of others. You, and all men are here for the sake of other men."

[Ideas and Integrity]

I define "synergy" as follows: Synergy is the unique behavior of whole systems, unpredicted by behavior of their respective sub-systems' events.

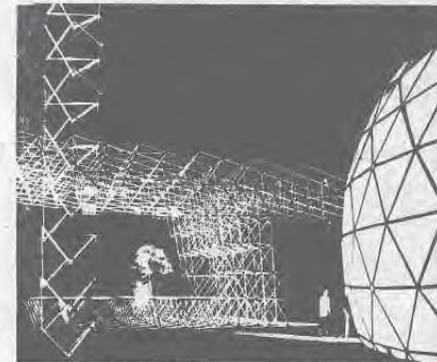
[Ideas and Integrity]

selfishness (self-preoccupation pursued until self loses its way and self-generates fear and spontaneous random surging, i.e. panic, the plural of which is mob outbreak in unmediated wave synchronization of the individually random components)

[No More Secondhand God]

Thinking is a putting-aside, rather than a putting-in discipline, e.g., putting aside the tall grasses in order to locate the trail into informative visibility. Thinking is FM—frequency modulation—for it results in tuning-out of irrelevances as a result of definitive resolution of the exclusively tuned-in or accented feedback message pattern differentiality.

[One-Directional Halo? No More Secondhand God]



This captain has not only an infinite self-identity characteristic but, also, an infinite understanding. He has furthermore, infinite sympathy with all captains of mechanisms similar to his. . . .

An illuminating rationalization indicated that captains—being phantom, abstract, infinite, and bound to other captains by a bond of understanding as proven by their recognition of each other's signals and the meaning thereof by reference to a common direction (toward "perfect")—are not only all related, but are one and the same captain. Mathematically, since characteristics of unity exist, they cannot be non-identical. [Nine Chains to the Moon]

CATALOG procedure



Ordering from the CATALOG

➔ Address orders to the supplier given with the item (unless you know of a better one; if you do, let us know).

➔ If the price listed is not "postpaid", consult post office or express agency for cost of shipping from supplier's location to yours.

➔ Add state sales tax if transaction is within your state.

➔ Send check or money order with your order.

Blank order envelopes are provided at the back of the CATALOG for your convenience and so that suppliers have some idea of the CATALOG's effect on their business—if strong enough it may result in price or service advantages to CATALOG users.

If the supplier gives you poor service, let us know. That information can be added to his review.

With some indicated items the CATALOG also will ship. There is no price difference with the service; the CATALOG gets the markup instead of the other guy, it's all. For west coast orders it may mean faster service.

Generally, the closer the supplier is to you, the quicker and cheaper the shipping will be. If the item you're getting is delicate or if you are in a hurry, air express is a good deal. Anything overseas do by air, unless you want to wait a month or so for delivery.

Subscribing to the CATALOG

\$5.00 per year. This includes fall and spring issues of the CATALOG and four Supplements. Subscription forms are at the back. Memorize your zip code.

Suggesting and Reviewing

The validity of the information in the CATALOG is only as good as the transmitted experience of users. What would you add to the current CATALOG?

The CATALOG pays its reviewers \$10 an item for: getting familiar with the item, its usefulness, and its competition; evaluating the item; selecting samples of graphics or text (with page references) for the review; writing a 100-300 word review.

Reviewers and first-suggestors of items are credited in the CATALOG. When requested, the reviewer's or suggestor's address may be included.

We invite reviews that improve on present reviews or accompany suggestions for new items. On acceptance for publication reviewers are paid \$10 per accepted review. Unused reviews are not returned. Appearance of submitted material doesn't matter unless it is meant to be camera-ready.

Corresponding

Commentary from CATALOG users that is of general interest, and not a specific review, is published in the Supplement. Critical comments, new design processes, no-cash techniques, news of specific enterprises, useful fantasies, design student work, time and trouble shortcuts, new uses for common or exotic materials, other realms for the CATALOG to consider, &c., &c. — welcome.

Donating

Portola Institute, Inc. is a tax-exempt, non-profit corporation. Donations to Portola or the CATALOG may be deducted. Retaining subscriptions to the CATALOG are \$25 for one year (\$17 tax deductible). Sustaining subscriptions are \$100 + per year (\$92 + tax deductible). Names of retaining and sustaining subscribers are given in the CATALOG.

Gifts and Informal Resale

CATALOGs and supplements are available in quantities of 5 or more at 25% discount. Thus you can get 5 CATALOGs for \$16, sell four, keep one, and come out \$1 ahead. There is no quantity discount on subscriptions.

Formal Resale

At present the CATALOG and supplement is distributed by Book People, 2010 7th St., Berkeley, CA 94710 (415 549-3033). Terms are 39% in Northern California, 40% elsewhere (The difference is to help offset shipping costs).

The WHOLE EARTH CATALOG is presently in the market for a national distributor.

Advertising

Suppliers, manufacturers, creators of listed items are eligible to advertise in the CATALOG. They may advertise only an item listed or their own catalog. All ads are placed at the back of the book. There are no ads in the Supplement.

Advertising rates:

full page \$200	\$75	
	\$25	\$10
		\$5

CATALOG Policy with Suppliers and Users

The CATALOG is under no obligation to suppliers. Users are under no obligation to the CATALOG.

Suppliers (manufacturers, creators, etc.) may not buy their way into the CATALOG. Free samples, etc. are cheerfully accepted by CATALOG researchers; response not predictable. No payment for listing is asked or accepted. We owe accurate information exchange to suppliers, but not favors.

Our obligation is to CATALOG users and to ourselves to be good tools for one another.

This issue of the CATALOG, the second, was put together by:

Stewart Brand	with	Chip Chappell
Joe Bonner	Merton Grosser	Larry McCombs
Annie Helmuth	Sarah Kahn	Wendell Berry
Lloyd Kahn	Carol Goodell	Gurney Norman
Diana Shugart	Lloyd Martin	Jeff Schlanger
Hal Herlihy	Dick Reed	Dave Gird
Lois Brand	Gretchen Guard	Dave Evans
Mu	Roland Jacopetti	Connie Duckworth
	Michael Rosenthal	F. Le Brun
	Eugene Schoenfeld	Richard Raymond
	J. Baldwin	Don Gerard

The WHOLE EARTH CATALOG and Difficult But Possible Supplement is published at Portola Institute, 555 Santa Cruz, Menlo Park, California 94025 on the following schedule:

CATALOG — November	CATALOG — May
Supplement — January	Supplement — July
Supplement — March	Supplement — September

Preparation of the Supplement was done on an IBM Selectric Composer and a Polaroid MP-3 camera with instant half-tone system.

Novel Publications, Menlo Park, printed the contents, and East Wind Printers, San Francisco, printed the cover.

La società dei protocolli - 2009

di David Brooks

Nel diciannovesimo e nel ventesimo secolo producevamo cose, oggetti, grano, acciaio, camion. Oggi produciamo protocolli, insiemi di regole e istruzioni. Un protocollo software è un protocollo per organizzare le informazioni. Un nuovo farmaco è un protocollo per organizzare sostanze chimiche. Wal-Mart produce protocolli per muovere e commercializzare beni di consumo. Perfino quando si acquista un'automobile, in linea di massima si paga per le competenze e il know-how che sono parte integrante di quel dato design, e non per il metallo e il vetro di cui essa è fatta. L'economia dei protocolli ha proprietà molto diverse da quelle che caratterizzano un'economia di prodotti veri e propri. Per esempio voi e io non possiamo utilizzare il medesimo pezzo di metallo nello stesso tempo, ma possiamo utilizzare il medesimo programma software nel medesimo istante. Gli oggetti sono soggetti alle leggi della penuria: il legname può esaurirsi, ma è assai difficile che una buona idea giunga a esaurimento. I prezzi dei beni materiali tendono all'equilibrio, a seconda dell'offerta e della domanda. L'equilibrio non ha valore alcuno, invece, per il mercato delle nuove idee. Nel corso degli ultimi decenni sono molti gli economisti che hanno cercato di definire le differenze tra un'economia di beni reali e la moderna economia dei protocolli. Nel libro di Arnold Kling e Nick Schulz intitolato "From Poverty to Prosperity", è la descrizione di un centro di ristorazione situato in un centro commerciale a ispirare una nuova tesi: ebbene, leggendo si scopre che ovunque vi sono protocolli da seguire, non soltanto quelli che specificano come vadano preparati gli alimenti, ma anche quelli che spiegano come si debbano accogliere i clienti, come condividere oggetti e attrezzature comuni come tavoli e vassoi, come risolvere eventuali dissidi tra i vari commercianti, come far rispettare i contratti al management. Il successo di un'economia di questo tipo dipende in tutto e per tutto dalla sua abilità a saper inventare e abbracciare nuovi protocolli. Kling e Schulz utilizzano l'espressione di «efficienza adattabile», anche se in realtà si riferiscono a quanto rapidamente una società possa essere contagiata da nuove idee. I protocolli sono immateriali e pertanto immateriali sono anche gli aspetti precipui che è stato necessario utilizzare per inventarli e assimilarli. Prima di tutto una nazione deve avere un buon sistema operativo: leggi, regolamenti e diritti di proprietà. Una nazione deve trovare il modo di proteggere le proprietà intellettuali che ha pur continuando a incoraggiare un flusso di idee. Secondo: una nazione deve avere una buona cultura economica. "From Poverty to Prosperity" comprende interviste con i più quotati economisti e colpisce constatare in che modo si stiano allontanando dai modelli matematici per avvicinarsi a campi completamente diversi, come la sociologia e l'antropologia. Ciò che conta davvero — sostiene Edmund S. Phelps della Columbia — è la cultura economica, sono gli atteggiamenti a fronte dell'incertezza, la volontà di esercitare la leadership, la disponibilità a seguire gli ordini. Un'economia forte necessita di consumatori che vogliono osare e di giovani ricercatori che abbiano fondi e capitali da utilizzare. L'economia dei protocolli propende verso l'ineguaglianza, perché alcune società e sottoculture hanno norme, regolamenti e abitudini che aumentano la velocità di diffusione delle nuove idee, mentre altre sottoculture la ritardano. Alcune nazioni hanno la fortuna di avere nuclei

WHOLE EARTH CATALOG

FUNCTION

The *WHOLE EARTH CATALOG* functions as an evaluation and access device. With it, the user should know better what is worth getting and where and how to do the getting.

An item is listed in the *CATALOG* if it is deemed:

- 1) Useful as a tool,
- 2) Relevant to independent education,
- 3) High quality or low cost,
- 4) Easily available by mail.

CATALOG listings are continually revised according to the experience and suggestions of *CATALOG* users and staff.

PURPOSE

We are as gods and might as well get good at it. So far, remotely done power and glory—as via government, big business, formal education, church—has succeeded to the point where gross defects obscure actual gains. In response to this dilemma and to these gains a realm of intimate, personal power is developing—power of the individual to conduct his own education, find his own inspiration, shape his own environment, and share his adventure with whoever is interested. Tools that aid this process are sought and promoted by the *WHOLE EARTH CATALOG*.

RETAINING SUBSCRIBERS

Mark Albert	San Francisco, California
John Doss	San Francisco, California
Edmund Scientific Company	Barrington, New Jersey
Henry Jacobs & Associates	Sausalito, California
Edward Rosenfeld	New York, New York
St. George Bryan	Maul, Hawaii
Gaoffrey Gates	New York, New York
Peter Cornell	Berkeley, California

Problemi di design - 1965

di Vittorio Gregotti

L'idea di design esiste ormai da più di un secolo: durante tutto questo tempo ha continuato ad ampliare il fronte degli interessi che essa investe, spostando insieme contemporaneamente il centro concettuale del significato stesso di design. Questa caratteristica non deriva probabilmente solo dall'essere il design una disciplina giovane, che non ha ancora trovato un definitivo assestamento, ma probabilmente dalla sua più profonda essenza moderna di istituirsi come metodo generale di progettazione; di ricerca della risposta di volta in volta più capace di fronte al continua trasformarsi delle necessità; di invenzione e proposta di relazioni.

Possiamo tuttavia schematicamente distinguere quattro diverse fasi nella storia del design. La prima caratterizzata dal lacerarsi di una situazione sostanzialmente unitaria tra progettazione creativa ed esecuzione, con l'insorgere dei nuovi sistemi tecnologici e produttivi industriali, legati quindi al problema della quantità e ripetitività. Una seconda fase si muove dalla presa di coscienza del design come generale problema delle arti applicate, dal conseguente dibattito tra artigianato e industria e dalla ricerca dei termini di una qualificazione estetica del prodotto industriale. Una terza fase vede il riassorbimento del problema delle arti applicate da parte dell'architettura e il tentativo di riunificazione della "tekne" dell'oggetto intorno all'idea di funzionalità. Infine in una quarta fase si può constatare il rovesciamento di tale rapporto e la dilatazione dell'idea di design come controllo sull'ambiente che ci circonda a tutti i livelli dimensionali dall'oggetto d'uso fino al town design, sino all'idea stessa di pianificazione in quanto coincidente con quella parte dell'atteggiamento progettuale, che è scelta, previsione e intervento.

Il design si pone quindi come l'istituzione di un metodo di progettazione sostanzialmente unitario a tutti i livelli non solo per ciò che concerne le attività caratteristiche legate all'idea del costruire, ma addirittura ogni attività tecnologica che ambisce a costituirsi come progettante, ossia formante e, in quanto tale, creativa.

Il problema a questo livello di unificazione metodologica necessita, per procedere ulteriormente, di due serie di nuove operazioni: di una sua più ampia scientificizzazione, sia a livello delle operazioni e dei rapporti fra gruppi di operazioni, sia a quello linguistico. Infatti, poiché ogni operazione è in qualche modo totale rifondazione, si apre così la possibilità di superare ogni suppelena dilettesca non attraverso l'allargamento nozionistico ma con l'istruzione di operazioni interdisciplinari. Fondamentale quindi da questo punto di vista è il problema della formazione del designer, la cui scuola viene necessariamente a costituirsi come un nuovo istituto politecnico strutturato su alcuni insegnamenti fortemente unificati a carattere teorico e metodologico, e su una vasta offerta di specificazioni.

Dall'altro lato si impone il problema di istruire all'interno dell'unificazione metodologica operata dal design, un corretto criterio che prospetti le articolazioni per parti conoscibili dal designer della materia stessa: criteri che possono andare da quello dei settori merceologici a quello dei tempi di obsolescenza dei prodotti come elemento ordinativo, al criterio di articolazione per aumento progressivo del valore assoluto del rapporto tra complessità

funzionale e complessità strutturale del prodotto.

William Morris scriveva nel 1881: “il mio concetto di “architettura” (oggi noi diremmo di *d e s i g n*) è nell’unione e nella collaborazione delle arti, in modo che ogni cosa sia subordinata alle altre e con esse in armonia. È una concezione ampia, perché abbraccia l’intero ambiente della vita umana; non possiamo sottrarci all’architettura, finché facciamo parte della civiltà, poiché essa rappresenta l’insieme delle modifiche e delle alterazioni operate sulla superficie terrestre, in vista delle necessità umane, eccettuato il puro deserto”. Mentre queste parole descrivono per un certo verso ancora molto bene le condizioni di azione del designer, la superficie terrestre di Morris è radicalmente mutata e, proprio ad opera dell’uomo, si è incrostata dei suoi prodotti, per cui lo sforzo non è più solo quello di ordinare e formare creativamente la natura “naturale”, ma la stessa produzione degli uomini.

Di fronte (anzi purtroppo sempre un po’ di fianco anche ai tentativi più impegnati dei designers assunti dalla produzione quasi sempre in termini non organici alla formazione dell’oggetto) sta cioè la caotica, brulicante vitalità di ciò che viene incessantemente prodotto (più che per il mondo) sul mondo. Un’enorme quantità di oggetti a tutte le scale dimensionali, la cui unica relazione è spesso la semplice sovrapposizione, forma il nuovo concreto paesaggio che frequentiamo; cresce, si moltiplica, si spreca, si deposita ai margini delle nostre azioni, istituisce con noi relazioni sempre più necessarie, ci possiede come una seconda natura.

Il tema centrale di questo numero vuole precisamente essere un confronto continuo tra il dislivello di queste due realtà – quella dei designers e quelli della produzione –, in cui quest’ultima si intuisce come un costante riferimento dialettico alle risposte dei designers alle nostre domande, alle teorizzazioni dei cinque saggi che presentiamo, alle interpretazioni che da varie parti vengono date al problema della formazione del designer.

Molti hanno definito la nostra società “una società di merci”, intendendo sottolineare con questo termine come il livello di consumo sia spesso assunto direttamente dalla nostra società come parametro di valore, e quindi come ciò significhi l’assunzione stessa dell’uomo come merce, perché esclusivamente considerato come “mezzo per” in ogni momento della logica del ciclo produzione-consumo.

In questo senso la produzione anche se tecnologicamente perfetta è priva di razionalità, o meglio non conosce l’unico vero senso razionale delle proprie azioni, che è di porsi come economico sfruttamento dei beni di fronte al bisogno, di riconoscere aree e priorità del bisogno stesso, di istituirsi in una parola, come servizio della società. La risposta non è evidentemente né quella del ritorno a fasi anteriori di questo rapporto merce-uomo, né l’apocalittica visione del mondo della produzione solo come perdita o dannazione dei valori. La risposta sta precisamente nell’effettivo rovesciamento di questo rapporto di dipendenza tra produzione e consumo, nella volontà della società degli uomini di progettare razionalmente, ossia nell’interesse dei più, il loro ambiente futuro. Non saranno certo i designers ad operare questo ricevimento, ma spetta anche a loro di prendere coscienza di una certa condizione essenziale del loro lavoro, di assumere la realtà che li circonda senza sprezzanti metafisici, ma partecipando in prima persona anche all’inautenticità della situazione stessa, conoscendola e ordinandola, col conoscersi e ordinarsi secondo forme non solo tecnologicamente moderne, ma a livello delle nuove relazioni, del mondo moderno.

WHOLE EARTH CATALOG

access to tools



Spring 1969
\$4